



A Egr. sig. Sindaco
Comune di Giovinazzo
Piazza Vittorio Emanuele, 64
70054 Giovinazzo (BA)

p.c. Regione Puglia - Assessorato Qualità dell'ambiente
Area di Coordinamento: Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche
Via delle Magnolie 6/8 Zona Industriale
70026 Modugno

Provincia di Bari
Assessorato Tutela dell'Ambiente, Ecologia e Ricerca fonti energetiche
Via Spalato, 19
70121 BARI

ARPA Puglia
Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale
Corso Trieste 27
70126 - BARI

Ufficio Tecnico
Comune di Giovinazzo
Piazza Vittorio Emanuele, 64
70054 Giovinazzo (BA)

OGGETTO: Osservazioni del pubblico ex art. 6 Convenzione di Aarhus del 28 giugno 1998 in materia di Accesso alle informazioni, partecipazione del pubblico ai processi decisionali ed accesso alla giustizia in materia ambientale, come ratificata dall'Italia con legge 16 marzo 2001, n. 108

L'Osservatorio sulla Legalità e per la Difesa del Bene Comune e Legambiente Onlus – Comitato Regionale Puglia, a seguito di attenta disamina del Progetto preliminare di bonifica delle ex Acciaierie e Ferriere Pugliesi in area ricompresa in Lama Castello nel Comune di Giovinazzo, redatto dalla società ECO-LOGICA



S.r.l. corrente in 70125 – Bari al Corso A. De Gasperi n. 258, per conto del Comune di Giovinazzo, con la presente nota esprimono proprie **osservazioni in ordine al progetto “de quo”**.

PREMESSO CHE

- con elaborato n. R2 datato Aprile 2010 – Relazione Tecnica al Progetto Preliminare di bonifica delle ex Acciaierie e Ferriere Pugliesi (AFP) in area ricompresa in Lama Castello nel Comune di Giovinazzo a pag. 26, la società incaricata ECO-LOGICA S.r.l. di Bari riscontrava che, a seguito di un piano di indagini condotte nel 2005 per la caratterizzazione ambientale dell'area delle ex Acciaierie Ferriere Pugliesi, «*si è potuto constatare che, per quanto riguarda la destinazione d'uso a verde pubblico o privato e residenziale, i valori di concentrazione risultano, per la maggior parte dei casi, superiori ai valori limite*» di cui alla Tabelle A e B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D. L.vo n. 152/2006;
- nella medesima Relazione Tecnica si rilevava che sulla base dei risultati del predetto piano di indagine, considerato che detto piano fu elaborato tra il 2004 ed il 2006 secondo i criteri forniti dalla normativa all'epoca vigente rappresentata dal D.M. n. 471/1999, in ottemperanza ai sopravvenuti contenuti di cui all'Allegato 2 al Titolo V della Parte IV del D.L.vo n. 152/06 che ha apportato significativi cambiamenti alla normativa previgente, prima di procedere alla redazione del Progetto di Bonifica «*si ritiene necessario predisporre indagini integrative mirate alla migliore definizione del Modello Concettuale Definitivo del sito*» (Cfr. Relazione Tecnica ECO-LOGICA S.r.l., pag. 27);
- dalle indagini effettuate nel 2005 furono rilevati altresì notevoli superamenti di concentrazioni di sostanze inorganiche e metalli (cromo, piombo, cobalto, nichel, arsenico, vanadio) e cancerogene (Policlorobifenili), soprattutto in corrispondenza delle aree più a nord maggiormente vicine agli edifici residenziali presenti nell'area, al punto da far ritenere ai sensi dell'art. 240, *lett. m*), D.L.vo n. 152/06 «*necessario eseguire interventi di messa in sicurezza di emergenza al fine di tutelare la salute dei cittadini e dell'ambiente circostante*» (Cfr. Relazione Tecnica ECO-LOGICA S.r.l., pag. 40);
- all'interno delle aree di indagine sono presenti attività industriali e commerciali in esercizio, al fine di ridurre il rischio per la salute pubblica e per l'ambiente in prossimità di tali attività, si rende inoltre necessaria la **messa in sicurezza operativa** di cui all'art 240, *lett. n*), D.L.vo n. 152/06 (Cfr. Relazione Tecnica ECO-LOGICA S.r.l., pag. 41);

CONSIDERATO CHE

- **In ordine alla bonifica del sito**, l'approfondimento delle analisi di rischio previsto dalla predetta ECO-LOGICA S.r.l. e finalizzato alla redazione del progetto definitivo di bonifica o di messa in sicurezza permanente denuncia le seguenti criticità:
 - a) il numero di analisi previste nella zona a Sud della linea ferroviaria (cd. C3) appare eccessivo per un'area che non costituirà oggetto di bonifica;
 - b) i due carotaggi previsti sull'abbancamento di rifiuti in Lama Castello risultano insufficienti a valutare l'enorme mole di materiali presenti (si possono stimare ben oltre 40.000 m³ di rifiuti) soprattutto a causa della grande eterogeneità degli stessi, tra i quali é ragionevole prevedere la presenza di amianto;
 - c) per stimare l'eventuale presenza e conformazione di inquinanti nella parte più depressa della lama sarebbe auspicabile intervenire con almeno un altro punto di carotaggio nella sua parte centrale, spostato verso Cala Spiriticchio (parcheggio Stella);



- d) la localizzazione dei carotaggi risulta essere stata predisposta in maniera casuale, senza tener conto della effettiva destinazione d'uso delle diverse aree (sottoservizi, ciclo produttivo, semplice viabilità di servizio) e senza un'attenta analisi di tutte le informazioni che ancor oggi possono essere desunte da testimonianze dirette, per cui si suggerisce una redistribuzione dei punti di carotaggio più mirata;
 - e) la caratterizzazione svolta nel 2005 nella zona C3 ha messo in luce il superamento dei valori di soglia di contaminazione (CSR) per molti inquinanti, laddove invece si erano attesi valori di fondo (assenza di inquinamento), ragion per cui si suggerisce di effettuare un campionamento ad Est della lama (zona rurale e poco esposta ai venti dominanti);
 - f) la relazione tecnica cita la presenza all'interno dell'area industriale di polveri non meglio specificate per le quali sarebbe auspicabile un maggior dettaglio;
 - g) l'elenco dei contaminanti da sottoporre ad analisi chimica risulta essere eccessivo e in molti casi incoerente rispetto al ciclo produttivo, motivo per cui si ritiene superfluo sostenere i costi per la ricerca di determinate sostanze mentre, al contrario, si auspica l'inclusione di altre sostanze, quali ad esempio i materiali contenenti amianto, per le quali non sono previste analisi ad hoc;
 - h) tra le determinazioni da effettuare, non è stato previsto alcun rilievo sulla radioattività, che sarebbe invece opportuno, almeno sull'abbancamento in Lama Castello, viste i precedenti rilevamenti radioattivi nel 2004 e 2011 tra i rottami forniti dall'ex Unione Sovietica ad alcune acciaierie (Acc. Beltrame Vicenza, Alfa Acciai Brescia) e in considerazione del fatto che anche l'ex AFP si approvvigionava di rottami dalle stesse fonti;
 - i) al fine di assicurare assoluta attendibilità e terzietà alle determinazioni analitiche di laboratorio, si ritiene opportuno far comprovare una parte significativa delle analisi svolte dal laboratorio accreditato assegnatario anche da un laboratorio pubblico, previa sottoscrizione di idonea convenzione (es. con ARPA-Puglia o Università);
 - j) risulta inadeguata, se non del tutto assente, la caratterizzazione dell'inquinamento residuo dentro i capannoni produttivi ex AFP, prevedibilmente i più inquinati, per cui sarebbe auspicabile un sollecito coinvolgimento dei proprietari degli stessi, anche al fine di far rispettare il principio di "chi inquina paga";
 - k) in assenza di particolari specifiche all'interno della documentazione di gara, è opportuno prevedere l'impiego di procedure e strumenti atti alla maggiore definizione possibile dei contaminanti, tra cui sistemi a carotaggio continuo a bassa velocità con carotiere doppio ed impiego di strumentazione PID, piezometro completo e finestrato a livelli differenti, con pompaggio a bassa portata e freatimetro di interfaccia, con possibilità di investigare falde superficiali e profonde;
- **In ordine agli interventi di messa in sicurezza di emergenza** si riscontra la seguente criticità: gli interventi di messa in sicurezza di emergenza previsti per il suolo non tengono presenti i Criteri Generali per la selezione ed esecuzione degli interventi di messa in sicurezza di emergenza poiché non contemplano «la rimozione dei rifiuti ammassati in superficie, e la raccolta delle sostanze pericolose sversate», di cui all'Allegato 3 al Titolo V della Parte IV del D.L.vo n. 152/06 – *Messa in sicurezza di emergenza*;
 - **In ordine agli interventi di messa in sicurezza operativa** in zone caratterizzate dalla presenza di attività produttive in atto al fine di assicurare un elevato livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente, si riscontrano le seguenti criticità:
 - a) gli interventi non tengono presenti i Criteri Generali per la selezione ed esecuzione degli interventi di messa in sicurezza di emergenza poiché non sono state acquisite «sufficienti informazioni sulla contaminazione presente [...], sui possibili punti di esposizione, e sui



probabili bersagli ambientali ed umani», di cui all'Allegato 3 al Titolo V della Parte IV del D.L.vo n. 152/06 – *Messa in sicurezza operativa*;

- b) la previsione degli interventi si limita alla sola delimitazione delle «*aree di accesso e passaggio dei mezzi, per ridurre quanto possibile, e compatibilmente con il proseguo delle attività presenti, la diffusione della contaminazione presente. Pertanto saranno realizzate delle recinzioni dell'altezza minima di 2 metri sui confini dell'area, con rete metallica e telo in geotessile schermante*» (Cfr. Relazione Tecnica ECO-LOGICA S.r.l., pag. 43). Nelle previsioni dei tecnici incaricati ciò sarà sufficiente a «*garantire sia un adeguato livello di sicurezza per i lavoratori presenti nell'area, sia la limitazione del movimento di suolo corticale su cui è stata accertata la presenza di polveri e sostanze volatili inquinanti* ». A tal proposito, si osserva l'assoluta inosservanza dei Criteri Generali per la selezione ed esecuzione degli interventi di messa in sicurezza operativa poiché non sono stati previsti «*sistemi di impermeabilizzazione sotterranei e di immobilizzazione degli inquinanti*», di cui all'Allegato 3 al Titolo V della Parte IV del D.L.vo n. 152/06 – *Messa in sicurezza operativa*;

Si rileva altresì che

- **In ordine alla protezione dei lavoratori** si rileva la potenziale criticità: l'Allegato 3, al Titolo V della Parte IV del D.L.vo n. 152/06 – *Protezione dei lavoratori*, prescrive che «*Per ciascun sito in cui i lavoratori sono potenzialmente esposti a sostanze pericolose sarà previsto un piano di protezione con lo scopo di indicare i pericoli per la sicurezza e la salute che possono esistere in ogni fase operativa ed identificare le procedure per la protezione dei dipendenti. Il piano di protezione sarà definito in conformità a quanto previsto dalle norme vigenti in materia di protezione dei lavoratori*».

Tanto premesso e considerato, **l'Osservatorio sulla Legalità e per la Difesa del Bene Comune e Legambiente Onlus – Comitato Regionale Puglia**

CHIEDONO

- che le Autorità Competenti vogliano considerare e far proprie le osservazioni e proposte relative alla bonifica delle ex Acciaierie e Ferriere Pugliesi in area ricompresa in Lama Castello nel Comune di Giovinazzo di seguito elencate:
 - **In ordine alle analisi di approfondimento del rischio preliminari alla bonifica del sito:**
 - a) prevedere un più elevato numero di carotaggi sull'abbancamento di Lama Castello;
 - b) prevedere almeno un altro punto di carotaggio nella parte centrale della lama, spostato verso Cala Spiriticchio (parcheggio Stella);
 - c) effettuare un campionamento di controllo nell'area ad Est della Lama (zona rurale e poco esposta ai venti dominanti);
 - d) specificare le natura delle polveri non meglio identificate, che la relazione tecnica rileva all'interno dell'area industriale;
 - e) ridurre il numero di contaminanti da ricercare nel sito, escludendo quelli non consoni al processo produttivo svolto nelle ex AFP;
 - f) includere, nella lista dei contaminanti da ricercare, l'amianto e i suoi derivati, Della cui presenza esistono palesi evidenze;
 - g) disporre dei rilievi di radioattività sull'abbancamento in Lama Castello;
 - h) far svolgere una parte significativa di controanalisi presso un laboratorio pubblico (previa sottoscrizione di idonea convenzione con ARPA-Puglia o Università), tale da assicurare assoluta terzietà;



- i) implementare la caratterizzazione dell'inquinamento residuo dentro i capannoni produttivi ex AFP, sollecitando, da subito, il coinvolgimento dei legittimi proprietari;
 - j) impiegare procedure e strumenti atti alla maggiore definizione possibile dei contaminanti, tra cui sistemi a carotaggio continuo a bassa velocità con carotiere doppio ed impiego di strumentazione PID, piezometro completo e finestrato a livelli differenti, con pompaggio a bassa portata e freatometro di interfaccia, con possibilità di investigare falde superficiali e profonde.
 - k) effettuare una Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) secondo le più recenti indicazioni della regione Puglia per i siti inquinati- che coinvolga su base volontaria un adeguato campione di cittadini residenti in prossimità del sito ed i 50-60 operai che lavorano per conto delle imprese insediate nell'area ex-AFP.
- **In ordine agli interventi di messa in sicurezza di emergenza:**
 - a) disporre la rimozione dei rifiuti ammassati in superficie e la raccolta delle sostanze pericolose sversate, ai sensi dell'Allegato 3 al Titolo V della Parte IV del D.L.vo n. 152/06 – *Messa in sicurezza di emergenza*.
 - **In ordine agli interventi di messa in sicurezza operativa:**
 - a) acquisire sufficienti informazioni sulla contaminazione presente, sui possibili punti di esposizione e sui probabili bersagli ambientali ed umani, ai sensi dell'Allegato 3 al Titolo V della Parte IV del D.L.vo n. 152/06 – *Messa in sicurezza di operativa*;
 - b) disporre l'uso di sistemi di impermeabilizzazione sotterranei e di immobilizzazione degli inquinanti, ai sensi dell'Allegato 3 al Titolo V della Parte IV del D.L.vo n. 152/06 – *Messa in sicurezza di operativa*.
 - **In ordine alla protezione dei lavoratori:**
 - a) disporre, ove non presente, la redazione dei piani di protezione dei lavoratori definiti in conformità a quanto previsto dalle norme vigenti in materia di protezione dei lavoratori, ai sensi dell'Allegato 3 al Titolo V della Parte IV del D.L.vo n. 152/06 – *Protezione dei lavoratori*
- di **essere riconosciute** come Associazioni aventi titolo in materia di “accesso alle informazioni, partecipazione del pubblico ai processi decisionali ed accesso alla giustizia in materia ambientale”, come ratificato dall'Italia con **legge 16 marzo 2001, n. 108**.

Giovinazzo, 30 Giugno 2013

LEGAMBIENTE PUGLIA

OSSERVATORIO SULLA LEGALITA' E PER LA DIFESA
DEL BENE COMUNE - GIOVINAZZO

Il Presidente

Il Coordinatore

Dott. Vincenzo Tarantini

Dott. Vincenzo Castrignano